

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 42
UDINE
E PROVINCIA A. L. 9. 18. 36PER FUORI,
franco sino ai confini 12. 24. 48

Un numero separato si paga 10 C.m.

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 15 C.m. per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante; si puo des.

MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancare
sotto otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franco di spese.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, escep-

to le Domeniche e in altre Feste.

L'indirizzo, per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione del
Foglio - Contrada S. Tommaso.

71s. — Udiamo sovente molti parlare della decadenza della Francia; e certo quel paese non fa adesso nel mondo la figura più brillante. Ma tutti sono costretti ad occuparsi di lei, a spiare le sue azioni, ogni minimo accidente, che vi accade, per trarre degli indizi sulle sue future sorti, ch'è quanto dire sulle sorti dell'Europa; perciò una Nazione compatta, forte ed impetuosa com'è la francese, per il posto che occupa, non può a meno d'influire su tutte le altre. Quando i Francesi, coi loro soliti vantì, ne dicono, che Parigi è il cervello del mondo, noi sorridiamo di tanta pretesione; ma non possiamo a meno di confessare, che come ci sommettiamo alla puerilità delle loro mode, così, in tutta l'Europa, ci occupiamo sempre de' fatti loro, anche quando diciamo, che ogni Nazione che vuol essere qualcosa deve avere una vita propria e non assumere quella di un'altra.

Tutti stanno ora investigando quale possa essere, in un prossimo avvenire la condotta della Francia. Se Luigi Bonaparte si mette di tutto confidenza con lord Normanby, si chiede s'è vero, che l'Inghilterra e Francia marino di passo e con uguaglianza di vedute, che le potenze occidentali si sono poste in una specie di antagonismo colle orientali, per il solito gioco dell'equilibrio, che costa tanto ai Popoli europei. Se un intimo del presidente, il sig. Persigny, va in missione straordinaria a Berlino, si vede in aria una quadrupla alleanza fra quelle due potenze ed il Piemonte e la Prussia; con che l'Europa centrale, nel caso d'una qualche rottura, potrebbe andare soggetta a trasformazioni importanti. Si spia ogni minimo passo, della diplomazia francese a Roma, ed in Svizzera, per inferirne la sua condotta nella politica generale. E quivi ed in Oriente pare a taluno di trovare, che, o la politica della Francia, od almeno la personale di Luigi Bonaparte, si accordi molto bene colla Russia; ch'è quanto dire, che dell'unione di tali due potenze s'aspettano di gran novità, e non lontane. Questa singolare amicizia pare la prenunzia gli stessi giornali intimi del governo francese, quando vogliono, come la Patrie ed il Constitutionnel, dare un significato all'ukase imperiale, che toglie il divieto ai suditi russi di viaggiare la Francia. Il Constitutionnel ci vede dentro sino un beneficio per l'industria francese, un segnale della buona amicizia ed intelligenza. Ora per chi è mai questo complimento dello czar, che prende le lire sterline dagli Inglesi, e che manda la sua nobiltà a comporre gli oggetti di lusso preparati dall'industria parigina? E per la Repubblica, per la maggioranza dell'Assemblea, o per il Napoleondide, che deve infornare gli arconti della Nazione francese? Questo voler presentare l'amicizia della Russia come favorevole agli interessi industriali del Popolo parigino,

non sarebbe forse uno degli indizi, che sotto gatta ci cova? — La parola colpo di stato, pronunciata sovente, tanto per assicurare un fatto prossimo, come per ismentirlo, non desta ormai il ribrezzo di prima. Anche ad udirla ogni giorno smentire le orecchie ci si avvezzano. Non sarebbe già forse maturo a subirlo, un Popolo che ogni momento è costretto a prevedere un colpo di Stato, ed a sentirsi ripetere, che non si vuole farlo, che tante e tante altre volte lo si avrebbe potuto, se si avesse avuto l'intenzione, che si vuole obbedire alla volontà della Nazione e non altro, che la maggioranza dell'Assemblea è un impasto di vecchi partiti inetti a qualunque cosa di buono, che ci vuole stabilità che un anno di dispotismo potrebbe fondare la libertà? Il Napoléon, che porta sul suo frontispizio il famoso arco triomfale dell'étoile, è combattuto dalla stampa di diversi colori; ma intanto tutti si avvezzano a lasciarsi dire cose, che un anno fa nessuno avrebbe impunemente proferite. Quando si discutono certe eventualità politiche, sebbene le si combattano, esse diventano già possibili. La discussione fa, che gli indifferenti si avvezzano ad esse, tanto che non riescano loro inaspettate, che gli uomini interessati si preparino a trarre un vantaggio per sé medesimi, che tutti, avversari e partigiani, si pongano sul medesimo terreno, sicché dalla lotta ad un partito, o l'altro debba riuscirne vincitore.

Gli è certo, che adesso tutti i partiti in Francia stanno in aspettazione de' disegni napoleonici, che pare si vadano maturando. Un membro dell'Assemblea crede di poter antivenire un colpo di stato con una legge! Come se chi, essendo al potere, non rispetta la legge fondamentale dello Stato, la Costituzione, potesse venire trattenuto mai da uno di que' fragili spedienti, che si chiamano leggi! I membri dei tre partiti realisti che formano una gran parte della maggioranza dell'Assemblea, non dissimulano più la loro invincibile avversione alle Repubbliche; lo dicono dalla tribuna, lo mostrano nelle leggi, in tutto. Ma a profitto di chi servirà tutto questo? Ne i legittimisti, ne gli orleanisti rinunciano ai propri particolari pretendenti; e frattanto predicono tutti i giorni la necessità dell'unione. I giornali del loro colore si hanno fatto un tema costante delle loro discussioni politiche della parola unione. La parola; poiché il linguaggio dell'Union, dell'Ordre, del Constitutionnel, dell'Assemblée Nationale e di tanti altri tradisce agli occhi anche del meno esperto osservatore, che si ha la coscienza che l'unione di fatto non esiste, né può esistere fra persone le quali della loro unione fanno un contratto a tempo, la cui infrazione elascano si studia d'affrettare a proprio speciale vantaggio. Unione vera non ci può essere senza sincerità ed onestà. La paura non è

quella passione, che possa unire costitutivamente gli animi e gli interessi. La paura è cieca ed egoista. Non demandate ad un patroso ragione delle sue azioni; né ch'egli sia fedele mantenitore del suo contratto, tostoche' può sottrarsi, impunemente agli obblighi assunti. Mentre taluno predica l'uno, altri giornali del suo medesimo partito, più sinceri, o meno prudenti, rivelano i loro fini particolari, seminano il sospetto e la divisione.

Ora, fra i diversi partiti del passato, che si stringono nel presente sotto alla maschera dell'unione, apparisce chiaro un nuovo partito, la cui esistenza si sosteneva nei fatti, ma che da ultimo si è anche riconosciuto. Questo si è il partito militare, che come tale fa già parlare di sé e lascia aperto l'adito a nuove previsioni, a nuove induzioni.

I giornali ne favellano da qualche tempo dell'unione dei diversi generali più influenti i quali, conosciuta la propria importanza, cercano di farla valere. I nomi di Changarnier, di Bedeau, di Magnan, di Lamoriciere, di Cavaignac e d'altri sono pronunziati di sovente in varia guisa. Questi uomini pare abbiano conosciuto, che la rivoluzione doveva farli salire; ed ora sembra, che alcuni di essi cercano di prendere posizione d'accordo nello Stato, e d'introdurvi qualcosa, che somigli al comando militare, non senza adottare per proprio conto le arti della diplomazia parlamentare e governamentale, e quella dei partiti. Della quale importanza che va acquistando il partito militare si possono accorgere tutti quelli che notarono il grande interesse con cui si guarda e si esamina ogni menomo atto, ogni menoma parola dell'uno o dell'altro dei generali. Ogni passo, che fa un generale è guardato con speranza, con timore, o con sospetto. Tutti cercano di guadagnare taluno dei generali al proprio partito. Ora chi sa se questi generali, conosciuta la propria importanza, si vorranno lasciar adoperare, o non piuttosto cercheranno di agire per proprio conto? Chi sa se egli diverranno strumento di Luigi Bonaparte, del duca di Bordeaux o d'altri, o se non cercheranno di unirsi nel proprio interesse? La eloquente taciturnità del generale Cavaignac, viene spiegata di quando in quando da qualche suggerito, avidamente raccolto dagli spettatori. Quando Cremieux difende con pari violenza i violenti attacchi di Montalembert alla Repubblica, Cavaignac stringe la mano all'oratore repubblicano; ed allora tutti vedono, che questo generale, altre volte investito della dittatura, si riserva per la Repubblica. Ma Bedeau è egli veramente repubblicano, come fece alcune volte temere, o si devono pigliare come indizi d'altro le sue parole, applaudite dalla maggioranza, eira agli insorti di giugno? Lamoriciere anch'esso è severo ai prigionieri da deportarsi in Algeria; ma egli, adoperato da Bonaparte in una missione straor-

gione in Russia, seconda i suoi fini, o non piuttosto si prepara ad un'opposizione? Questo parrebbe indicare la sua proposta, che fosse riserbato all'Assemblea, e non lasciato al potere esecutivo l'esercitare un atto di grazia verso gli insorti di giugno. La spada dell'ordine, il generale Chauverier, va egli d'intesa coll'Eliseo, o sta con altri? Il generale Magnan fu richiamato da Strasburgo per rimpiazzarlo, o per metterlo d'accordo con lui? Così s'investigano le intenzioni di Haupouli, di Lahitte, di Baraguay d'Hilliers e degli altri generali diplomatici; poiché anche la diplomazia è ora quasi tutta in mano dei generali.

Questo partito militare, come si vede, è il fatto più importante, che ora si mostri sull'orizzonte francese. Le cose piegheranno, secondo che i generali, o si porranno a servizio di Bonaparte, o vorranno approfittare per sé della forte loro posizione, mostrando ch'ei sarebbero eredi di Napoleone più naturali, che il nipote suo. Questi generali potrebbero forse spingere alla guerra, o forse mantenere la Repubblica, ove avrebbero successivamente la presidenza, come avviene spesso dei generali degli Stati-Uniti. Ma chi può fermarsi su codeste previsioni d'un giorno? Ad ogni modo giova notare tutti i fatti che possano avere influenza sull'avvenire.

ITALIA.

UDINE, 3 febbraio 1850.

Dopo una lunga vita più, consolata, tranquilla, spirò ieri nel Signore la Madre del nostro benedetto Monsignore Arcivescovo.

Giunse la genitrice più amorosa non si divise da figliuolo più tenero.

Amore di madre e divozione a Maria occupò tutto il suo cuore durante la vita: e la sua vita, meditando i dolori di Maria, si spense il di di Maria.

Ed il suo figliuolo pur cotanto travagliato nella salute, forte fra le ambasce più crude, le vegliò accanto fino all'estremo momento.

L'ultimo moto della mano moribonda fu a benedire il figliuolo.

Ed ella era già in Cielo, che il figliuolo baciava e ribaciava ancora la mano già fredda della onoratissima madre sua.

Ella è Angelo, ma Monsignore ha perduto l'unica sua consolazione!

a tributo di compianto

e.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova il seguente

AVVISO

L'I. R. Governo della Fortezza ha con somma sua dispiacenza dovuto osservare, che tanto in questa Città, come anche in qualche sito nel Forse, taluni si permettono di portare dei distintivi che non possono non considerarsi che di carattere politico, come sarebbero Cappelli, Sciarpe, berretti e simili, e per fini in qualche luogo si osò di esporre delle Cocearde tricolori in onta ai più severi ordini emanati in proposito.

Onde reprimere nel suo nascere tali dimostrazioni, ed evitare quindi le dannosissime conseguenze che da esse ne possono pur troppo derivare, il Governo della Fortezza ha dovuto a malincuore far uso di misure di rigore.

Fermo però nel divisamento di non permettere l'uso di tali distintivi, come pure di qualsiasi altra dimostrazione, simbolo, o segno di riconoscenza di carattere politico, e di sottoporre a severa punizione chiunque avesse la spensieratezza di usarne, trova di prevenire il pubblico a

comune notizia e norma a senso d'ogni relativa conseguenza.

Mantova, 31 Gennaio 1850.

D'Ordine di S. E. il Sig. Governatore
Il Primo Aggiunto Dirigente l'Ufficio
d'Ordine Pubblico Provinciale

G R U B E R

Scrivono alla Riforma da Livorno in data 28 gennaio: Qui si parla vagamente, però non so con quale fondamento, che il quartiere generale austriaco in Toscana sarà trasferito nella nostra città, e che il forte della truppa ausiliaria dovrà soggiornare qui.

Il governo toscano ha comprato per 32,000 lire la maggior parte e la più pregevole dei manoscritti della biblioteca Rinucciniana. Meritano tra questi distinta menzione gli ritratti delle legazioni del Machiavello, quelli delle opere edine ed inedite di Benedetto Varchi e di mons. Vincenzo Borghini, e la versione originale di Erodiano fatta dal Poliziano. Vi sono inoltre molti codici preziosi in fatto di lingua, altri contenenti documenti originali interessantissimi per la storia.

Scrivono al Nazionale da Roma il 26 gennaio: La lotta che da più giorni si faceva vedere fra il governo pontificio ed il comando militare francese oggi sembra più aperta. Il Santo Uffizio è stato preso a mano armata dai Francesi, e scacciati tutti i Dominicani che qui vi risiedevano, incominciando dal P. Cipolletti primo inquisitore, o commissario generale. — Ieri uscì una seconda notificazione per il carnevale, colla quale tornasi ad inibire maschere a chiunque, e dovunque. Questa mani è uscito un manifesto in francese per la terza festa di ballo in maschera nel teatro Metastasio; ma poco dopo per ordine del cardinal vicario ne furono lacerati tutti gli esemplari in ogni angolo ove erano alessi. Vedremo che cosa accaderà dopo quest'aperta dichiarazione. Taluni dicono che i birri strapperanno le maschere dal viso a chi le porterà. — Cernuschi fu dichiarato innocente e libero. I preti lo reclamavano, ma un passaporto inglese ed una scorta francese lo hanno posto in salvo. — Si dice che gli Austriaci sian di molto accostati a Viterbo ove sono i Francesi.

I tre Cardinali che fanno le veci del Papa a Roma, s'occupano della vendita dei beni demaniali.

Leggesi nell'Osservatore Triestino del 2: Ma è possibile mai che il ristabilimento della sovranità temporale del Papa offra per ogni lato degli inconvenienti tali a perturbare l'Italia? Possibile, che un principe e cristiano e sommo sacerdote possa essere d'ostacolo alla felicità politica di pochi milioni di cittadini italiani? E non era egli forse l'idolo di tutta l'Italia e di più regni ancora al principio del 1848 e prima ancora? Dnde tanto caugamento?

AUSTRIA

Il codice penale già sanzionato da S. M. sarà pubblicato fra qualche giorno essendo già sotto il torchio, ed occupa tutti i lavori nella stampa imperiale, per cui le costituzioni provinciali ancora mancanti, dovranno e per questo solo motivo farsi attendere ancora qualche giorno.

Dà ottima fonte abbiamo che la costituzione che il Papa si propone di dare ai suoi stati sia pienamente consonante col motu proprio che conosciamo. Una consulta di stato, la di cui vicepresidenza e di uno dei cardinali. Le principali cariche dello stato sono affidate a preti. Non è ancora fissato il numero dei laici che saranno chiamati ad occupare impieghi secondari. Sembra che il Papa sia appoggiato in questa risoluzione dall'Austria, e dalle altre potenze cattoliche.

(O. T.)
— Sembra che i Serbi dimoranti la parte del basso Danubio pretendano non solo la supremazia della lingua, ma quella anche della loro reli-

gione. In Zambor il 18 del mese corrente, giorno dell'Epifania secondo il rito greco, è stata ordinata una solennità universale.

— La contesa che perdura qualche tempo fra i redattori del Lloyd e della Reichszeitung riguardo alla banca nazionale, ebbe termine, a quanto ci viene riferito, con una dichiarazione in iscritto che fu scambiata fra i due redattori.

— Il 1.º di marzo a. c. entrano in vigore le determinazioni del trattato concluso addì 14 luglio 1849 fra l'Austria e la Russia riguardo alla facilitazione delle poste. Da quel di in poi cessa l'affrancamento delle lettere, e l'importo postale fu stabilito a 20 carantani, e sarà ridotto alla metà per distretti di confine. Per i giornali ed altri scritti senza sopracoperta non si pagherà che un terzo. Per il regno di Polonia il trattato non ha alcun valore.

— La Gazzetta di Zara del 29 reca, che i Bocchesi arrivarono in una piazza l'i. r. Comandante della spedizione militare, esponendogli nei seguenti termini i loro sentimenti: « Se vinte, o signore, così per domandare da noi la vita e le sostanze nostre per il re e suo trono, noi siamo pronti ad ogni e qualunque sacrificio. — Se invece veniste per ricavare da noi ciò che non può compatarsi colla povertà nostra, dobbiamo dirvelo con dolore: siamo impotenti a soddisfarvi. »

GERMANIA

BERLINO 27 gennaio. Ieri a mezza notte terminarono le consultazioni intorno ai 15 punti del messaggio reale. Il ministro riuscì vittorioso in tutti i punti meno in quel passo in cui si dice

« i ministri sono responsabili al re ed al paese » e nell'articolo relativo ai fedecommissari.

Nella questione principale, vale a dire l'istituzione della prima camera, deve il ministro la sua vittoria ai deputati della Polonia prussiana, i quali si astennero dalla votazione. La maggioranza di 12 voti, che ottenne il gabinetto, e stabilisce un corpo di pari prussiani, la deve ai più decisi avversari.

— Da Kiel scrivono il 22 gennaio: Nella seduta d'oggi dell'Assemblea provinciale, si è letta una petizione dei ducati di Schleswig-Holstein, i quali dichiarano d'intendere, e volere per fine allo stato attuale d'incertezza mediante un definitivo trattato, o con la forza delle armi.

— La prima Camera prussiana accettò il messaggio reale nella stessa forma in cui venne accettato dalla seconda.

SVIZZERA

BERNA 25 gennaio. Per il principio di febbraio vengono annunciate migliorie nel servizio postale nel Ticino in particolare per la promozione della corsa diurna da Lugano alla Camerata, ancor essa in corrispondenza diretta con Como e Milano.

— L'ingegnere Wild trasmette da Zurigo un appello ai diversi governi cantonali onde concorrono nella spesa di un viaggio scientifico che egli si propone di fare in Egitto e nell'Etiopia.

FRANCIA

Parecchi giornali annunziarono che la Francia stava per mandare nella Plata una assai considerevole spedizione per ottenere da Rosas modificazioni al trattato Lepredour. Si fecero conoscere i nomi delle navi che devono imbarcare le truppe; ma il carattere della spedizione è generalmente ignorato.

Il Moniteur contiene la nomina dell'ammiraglio Dubourdieu al comando d'una delle divisioni della squadra del Mediterraneo: il sig. Gonry de Berlan è mandato presso il signor Lepredour in qualità di negoziatore, e di concerto coll'ammiraglio che rimane investito del comando, continuerà i negoziati.

Dicesi che per ottenere modificazioni al trattato, il governo faccia grande assegnamento sul disarmo della legione francese comandata dal

Thiebaud, e per questo

giovava statuto

1500 soldati

berno da Chate

barco di quest

lago nel corso

Molti pa

ri, riconoscono

o autorizzati

posta dispo

rovvvedimenti

rigori, proscr

relazione plem

— Assieun

francesi si reca

i loro servigi a

Montevideo,

diarò decadut

— Secondo

squadra non a

te. Dicei che

l'ordine di ric

terra, essend

far comprende

ndo la lotta

la questione o

Otraccio si fa

suo armament

mente ademp

relativa all'oc

— La pro

tendente ad

scuola politi

tata dalla C

gli stessi me

ministero in

che per cons

e già l'Asse

lla seconda

Il sig.

su progetto

ia tale da

che quanto

di legge alle

versale.

— Alcuni

ave fatto s

ranza. Inve

assi moder

degli istrut

alla proposta

di serbare a

tati, in lu

(perchè Bo

starsi popola

trario alla

Lamoriciére

semblea, ch

lla Costitu

prendere co

representa

Pietroburg

tiva parlame

per il pres

— Si le

In og

recarsi in

rispettivi

soli di Fra

Al lor

gnavano i

smetteva a

viaggiatori

a Parigi o

Tali

occasionav

gatori di

vie di loc

louello Thiebeaut che sarebbe promesso a Rosas. Gli è per questo effetto che sulla proposta di Le-pré-dour stanno per essere imbarcati per la Plata 1500 soldati sotto gli ordini del capo battaglione Bertin du Chateau. Nulla è ancora fermo sull'imbarco di queste truppe. Credesi però che avrà luogo nel corso del prossimo mese.

[Correspondance.]

— Molti padri gesuiti, che trovavansi in Francia, ritoennero testé in Piemonte loro patria, a ciò autorizzati dal gabinetto di Torino. Dicesi che questa disposizione particolare sarà susseguita da provvedimenti generali, relativamente agli ordini religiosi, proscritti dagli Stati Sardi dopo la rivoluzione piemontese.

— Assicurasi che parecchie ex-guardie mobili francesi si recarono a Buenos-Ayres, ove offrero i loro servigi a Rosas; e che il console francese a Montevideo, avuto notizie di tale fatto, le dichiarò decadute dalla nazionalità.

— Secondo qualche voce molto accreditata, la squadra non abbandonerebbe le acque del Levante. Dicesi che il gabinetto abbia contramandato l'ordine di richiamo, dietro domanda dell'Inghilterra, essendo riuscito il gabinetto di Londra a far comprendere all'Eliseo che lo czar, trasferendo la lotta ne' Principati Danubiani, rendeva la questione orientale più pericolosa alla pace. Otraccid si faceva osservare che il governo ottomano aveva manifestato l'idea di conservare i suoi armamenti finché la Russia avesse pienamente adempiuta la coavvenzione di Balta-Liman, relativa all'occupazione della Moldavia e Valachia.

— La proposta del sig. Baraguay d' Hilliers, tendente ad abolire l'ammissione gratuita alla scuola politecnica e a quella di Saint-Cyr, decretata dalla Costituente trovò ardenti avversari fra gli stessi membri della maggioranza. Pare che il ministero intenda di spalleggiare quella proposta, che per conseguenza è probabile venga ammessa; e già l'Assemblea decise esservi luogo a passare alla seconda deliberazione.

Il sig. Thiers presentò oggi il suo rapporto sul progetto riguardante l'assistenza. Credesi che sia tale da fare impressione. — Si da per positivo che quanto prima verrà presentata una proposta di legge allo scopo di regolare il suffragio universale.

— Alcuni giornali asserivano, che il presidente aveva fatto sacrificio del Napoléon alla maggioranza. Invece il quarto numero è comparso; ma assai moderato. Esso s'occupa del socialismo e degl'istruttori comunali. Quel foglio però, circa alla proposta del gen. Lamoricière all'assemblea di serbare a questo il diritto di graziare i deportati, in luogo di lasciarla al potere esecutivo (perché Bonaparte non abbia un mezzo di acquistarsi popolarità) osserva che questo sarebbe contrario alla Costituzione, mentre pure il generale Lamoricière appartiene a quella frazione dell'assemblea, che professa una grande ammirazione alla Costituzione. Poi il Napoléon non sa comprendere come il generale, che fino a pochi di rappresentava il presidente della Repubblica a Pietroburgo, faccia il primo uso della sua iniziativa parlamentare proponendo un atto di sfiducia per il presidente medesimo.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

In ogni tempo gl'inglesi che desideravano recarsi in Francia erano obbligati di procurarsi i rispettivi passaporti presso l'ambasciata o i consoli di Francia residenti in Inghilterra.

Al loro arrivo alla frontiera francese consegnavano i passaporti all'autorità locale che li trasmetteva al ministro dell'interno, rilasciando ai viaggiatori un foglio di via provvisorio per venire a Parigi o circolare nei dipartimenti.

Tali formalità richiedevano troppo tempo ed occasonavano dei ritardi che impedivano ai viaggiatori di approfittare della rapidità delle nuove vie di locomozione.

Per ovviare a tali inconvenienti i consoli della Repubblica in Inghilterra furono autorizzati a rilasciare agli inglesi ed ai francesi che vorranno recarsi in Francia un semplice foglio di via della durata di un mese per l'andata e il ritorno.

Scaduto questo termine, il viaggiatore che desiderasse prolungare il soggiorno sul territorio della repubblica o esirne per viaggiare sul continente dovrà provvedersi d'un passaporto regolare.

Questa misura, come è facile il vedere, a-geverà di molto le relazioni fra i due paesi.

SPAGNA

— MADRID 16 gennaio. V'ebbe questa mani dalla regina madre una adunanza, a cui assistettero il generale Narvaez, il duca di Rianzares ed il signor Mon. Scopo di essa era il rappattumare al meglio possibile il sig. Mon ed il generale Narvaez, a fin d'evitare che gli amici dell'ex-ministro delle finanze si mostrino troppo ostili al ministero nella discussione, che si fa presentemente al congresso.

— Dicesi che il governo abbia ricevuto l'avviso ufficiale che l'isola di Cuba era di nuovo minacciata, e che coloro i quali sono alla testa della trama, hanno ora nuovi elementi per raggiungere il loro scopo. Il governo, risolutissimo a difendere i possedimenti spagnuoli d'oltremare contr'ogni maniera d'impresa, sta per ispedire a Cuba una divisione navale, composta di dieci legni da guerra.

— Altra del 17 gennaio. Assicurasi che il generale Lersundi, arrivato ultimamente a Madrid, è l'autore delle proposizioni del governo pontificio, relative alla formazione d'una legione spagnuola, destinata a servire di guarnigione a Roma.

PORTOGALLO

Troviamo nel *Daily News* la corrispondenza che segue, in data di Lisbona 9 gennaio: « Si procede nell'esame delle frodi e degli abusi, ond'è contaminato questo confuso paese. Già la rendita delle dogane crebbe alquanto. Lo spirito pubblico è inquieto, massime nelle provincie; il che si ebbe a vedere, in ispecie, nella ricorrenza dell'anniversario della battaglia di Torres Vedras, guadagnata dal governo contro i rivoluzionari degli opposti partiti. La scontentezza è generale, benché prenda di mira il nome di conte di Thomar; tutti dicono che, scacciando questo, si avrebbe un ministro assai peggiore. Ogni giorno si scopre meglio che il partito legittimista, ossia miguelista, è forte. E prova ne sia che i liberali procurano sempre di accordarsi con lui. I capi del partito settembrista, ossia uomini d'estrema opposizione, vanno dicendo che, in caso d'una sommossa, sarebbero favoriti dai miguelisti, e che le grandi potenze si asterrebbero dall'intervento. Ma Narvaez ha dichiarato che il primo tentativo rivoluzionario lo indurrebbe a muovere un esercito sopra Lisbona. »

— La stampa portoghese, sono dolente di daverlo dire, dà pessima direzione al popolo, e pessimo esempio. Senza cognizioni, senza previsione, vive in genere di lotte personali, e (meno poche eccezioni) tiene un linguaggio violento e volgare. Il credito è quasi nullo, la sicurezza personale compromessa da soldatesche licenze, e insomma lo stato soffre una lenta e generale dissoluzione. »

(O. T.)

— LISBONA, 20 gennaio. La camera dei pari ha votato l'indirizzo in risposta al discorso della corona ad una maggioranza di 33 voti contro 18. Durante il corso del dibattimento, il ministero manifestò la sua intenzione di presentare durante la sessione un nuovo progetto di legge per le elezioni. Alla camera dei deputati l'indirizzo non è ancor votato: si crede però che lo sarà a grande maggioranza.

RUSSIA

L'imperatore di Russia ha ordinato la vendita delle rendite, da lui possedute sui gran libri di Francia e d'Inghilterra. Secondo i calcoli dell'*Opinion Publique*, liquidando ad una volta la rendita di Londra e Parigi, lo czar riprenderà il suo capitale senza gran perdita. L'operazione di liquidazione di Francia durera probabilmente tre mesi.

AMERICA

La questione del *free-soil* cominciò a discutersi nel congresso degli Stati Uniti. E noto non trattarsi già dall'abolizione della schiavitù negli Stati particolari, ma d'un semplice freno a sorpassi ulteriori. I *free-soldiers* (partigiani del suolo libero) vogliono che nessun territorio in cui è in vigore la schiavitù, sia d'oggi in poi ammesso al beneficio dell'annessione. Essi dimandano anziano che la schiavitù venga abolita nel picciolo distretto di Colombia, ove trovasi la città di Washington, sede del governo degli Stati Uniti, il qual distretto è posto sotto l'autorità immediata del congresso.

Tuttavia, benché queste domande dei *free-soldiers* siano abbastanza modeste, gli uomini del sud le respinsero violentemente. Questi non vogliono udir parlare né del mantenimento della schiavitù a suoi attuali limiti, secondo la convenzione conosciuta sotto il nome di *Proviso Wilmot*, né della sua abolizione nel distretto di Colombia.

Gli è nell'interesse principalmente della loro preponderanza materiale ch'essi riuscano d'accettare il *Proviso Wilmot*; perciocché se il numero degli Stati liberi continuasse a crescere, quelli ov'è in vigore la schiavitù ben presto non formerebbero nell'unione che una minorità impotente, e, in tal caso, i loro interessi particolari non sarebbero più sufficientemente garantiti.

L'abolizione della schiavitù nel distretto di Colombia non ha, al contrario, che una importanza semplicemente morale. In esso non esistono che 6,000 schiavi al più; cifra insignificante rimesso a quella della popolazione nera del Sud. Ma, se il congresso abolisse la schiavitù nel solo distretto, la giurisdizione del quale gli è attribuita, e' ne verrebbe una luminosa condanna del principio stesso della schiavitù.

— Il *Morning Herald* annuncia che Santanua aveva promosso al Messico una rivolta in suo favore, e che si aspettava di vederlo sbucare sulla costa. Però, rimase forza alla legge. Alcune lettere assicurano che due editori di giornali, cinque ufficiali di distinzione, e ventisette altre persone, furono passati per l'arresto. Il governo messicano è diventato oltremodo impopolare; sembra che siano accaduti commovimenti a Saltillo ed in vari altri luoghi.

— Una lettera di Porto-Alegre del 10 ottobre, ricevuta a Nova-York al momento della partenza dell'ultimo piroscalo, annunzia che il governo brasiliano, agendo di conserva col governo del Paraguay, accingevasi seriamente alla guerra contro la Repubblica Argentina, e che un corpo di 3000 soldati del Paraguay aveva già varcata la frontiera.

Le notizie da Guatimala, ricevute collo stesso mezzo annunziano essere scoppiata una formidabile insurrezione in quella capitale. Gli insorti si impadronirono della città e vi posero a sacco parecchie case.

Gli ultimi ragguagli degli Stati Uniti recano che la questione di Nicaragua sta per essere definita amichevolmente fra l'Inghilterra e quella Repubblica.

APPENDICE.

MONTENERO E MONTENEGRINI.
Loro costumi, leggi e matrimoni.

Il paese del Montenero è situato tra Calabria e le provincie turco-slave. Questa contrada è montuosa; tocca quasi al mare da cui non n'è separata che da una lingua di terra, l' Albania austriaca. Il suolo è arido e montuoso. I montenegrini raccontano che Dio, creando il mondo, percorresse la terra, portando in un sacco delle pietre destinate a formare le montagne e che arrivato nel loro paese rotti il sacco, ne caddessero tutte le pietre. Di tal modo spiegando la geografica configurazione del paese. Ancora ben non se ne conosce l'estesa: né geografo alcuno lo ha penetrato. Gredesi intanto che v'abbia un'estesa di cinquanta leghe quadrate; neppure si si accorda sul numero degli abitanti. In alcune statistiche gli si dà cinquanta mila anime, mentre che i viaggiatori le fanno ascendere a 100,000. Montenero conta 20,000 lucili, cioè 20,000 guerrieri. Questa piccola terra ha resisito ai turchi, austriaci, ed anche alla conquista della Francia.

Intatta mantenne sempre la sua indipendenza, in grazia della posizione e valore dei suoi abitanti. L'istoria di questo paese è di grande interesse per gli slavi; il quadro del suo stato sociale è la più perfetta rappresentazione della società slava. Oltre questo suolo l'immagine del regno assoluto della libertà, della libertà e dell'eguaglianza.

I montenegrini non riconoscono generalmente alcuna sociale superiorità, né di nascita, né di ricchezza; neppure accettano la superiorità gerarchica; questa si è una Nazione senza governo. I quattro distretti sono abitati da ventiquattro tribù o famiglie: in ciascuna avvi un capo creditario, quale per altro non esercita alcuna autorità governativa. Avvi un *porta bandiere* creditario, del quale è dovere portarsi alla guerra con in mano una grande bandiera, la qual cosa gli dà una specie di considerazione, senza alcuna autorità militare.

La dinastia serba che altre volte regnava su questo paese, essendosi estinta, il vescovo che è il personaggio più illustre succedette al principe; e fino in oggi è riguardato qual capo del paese, benché nulla sia l'autorità sua politica. Il vescovo chiama alla guerra il popolo, quando i turchi al paese s'avvicinano. Qualche volta presiede al consiglio; il poter suo si restringe a dirigere il clero. La religione medesima, e l'ecclastica organizzazione, tutto assorbi lo slavismo. Talvolta trovasi un prete qual padrone d'un albergo, che vende vino e canta poesie sulla guzla. Questo prete per niente differisce da un paesano montenegrino, né nei costumi, né nelle abitudini, né nel vestito. I montenegrini vanno armati di fucile e sciabola; portano lunghi mustacchi ed hanno la testa rasa.

Non riconoscendosi autorità alcuna in una simile società, ne sorsero tali abitudini e costumi da assicurare intanto l'esistenza dei cittadini. Fra i montenegrini, la vendetta, come legge, ottenne uno sviluppo sistematico; i legisti medesimi potrebbero studiare questa materia nel Montenero. Se alcuno uccide il suo vicino, la famiglia del

vicino, la tribù intiera è obbligata a vendicarlo, esse ad uccidere, non l'uccidere necessariamente, ma un uomo di sua famiglia o tribù, per rendere la vendetta più luminosa si sceglie l'individuo più marcato della famiglia, affin di fargli portar la pena dell'uccisione. La testa conta per testa. La famiglia intiera o tribù viene obbligata a prestare mano forte per eseguire la vendetta.

Qualche volta, intanto, se la famiglia è troppo potente da renderne impossibile la vendetta, si cerca l'accordo. Si paga la testa. Il prezzo non è fissato ordinariamente a cento ducati. Nel furto, siccome non avvi polizia, alcuni abitanti dei più destri l'esercitano per piacere. Cercano i ladri, e li denunciano per un certo pagamento. Obbligasi il ladro a restituire la cosa rubata, o no; la vendetta consiste in alcuni colpi di fucile: in allora ricomincia l'istoria delle sanguinose vendette. Convien dirlo il furto è raro in questo paese.

L'ultimo Vladica (vescovo) di Montenero venne chiamato a Pietroburgo; l'imperatore di Russia gli accordò una pensione. Ritornato cercò d'organizzare un qualunque governo, distribuendo il denaro ricevuto dalla Russia.

Un esiguo paese rappresentava, nel 17. secolo, una parte attiva nella guerra dell'Austria e Russia contro i turchi. L'Austria lo sollevò più di una volta contro questi ultimi; ma sempre conchiudendo la pace colla Porta, abbandonava i montenegrini; senza stipulare neppure un articolo in loro favore.

La Russia seguiva l'istessa politica; ogni qualvolta attaccava la Turchia, inviava dei emissari al Montenero affin di legare i suoi interessi a quelli dei suoi abitanti. Ma tosto si disponeva ad abbandonarli. I montenegrini allora restavano esposti a tutte le vendette dei turchi. Ultimamente pure nel 1834, una grande armata turca penetrò nel Montenero, senza per altro aversi potuto sostenere fra quei monti per lungo tempo.

L'ultimo Vladica formato sotto la russa influenza, cercò di dare una costituzione, di istituire un senato, gendarmeria e tribunali. Il suo predecessore, tien considerato uomo celebre, è tenuto presso i slavi per santo. Morì nel 1830, pochi mesi dopo la rivoluzione di Inghilterra. Era stimato in Europa, e più monarchi trattarono con lui.

Era uomo di grande onestà; grande estimato dai compatrioti, ed influentissimo. I dettagli sui momenti ultimi di questo sovrano sono estremamente interessanti, e presentano un quadro fedele dei costumi del popolo. Il Vladica, nel 1830, sentendosi debolissimo, chiamò i capi del popolo presso a sé; siccome era assai freddo si fece portare in camicia, non avendo scolare ove abitava. Presso il fuoco, attorniato da suoi, loro ammucchiò presso il fine della sua vita, e si scongiurò a restare uniti, di non permettere che lo straniero penetri ed abbia influenza fra d'essi, e li fece giurare che avrebbero in segno di dolore osservato un armistizio di qualche mese. I capi giurarono; allora il vescovo, essendosi riscaldato, si fece sul suo letto portare a spirò senza aver sofferto, senza aver fatto una malattia. Il suo corpo riposa in una Chiesa, e venerato quale santo.

Il suo successore, uomo accortissimo, che introduceva il senato, la gendarmeria, nel paese non ebbe l'influenza del predecessore. Il senato

si riunì in un grande luogo, del quale una parte forma la curia. Ciascun senatore riceve 200 lire, e farina per pane. Apporta seco un fucile, e dopo d'aver giudicato alcuno, viene obbligato a prestare mano forte alla giustizia. Ma volendo questi tutti essere senatori, perché retribuiti, il vescovo fu costretto di proclamare una legge dietro la quale i montenegrini divenivano senatori per turno.

Fino in oggi, queste istituzioni hanno poco effetto. È difficile giudicare un colpevole che si rifugia in seno alla famiglia, riguardando questa una infamia il consegnare un colpevole. Tutto fa credere che la riforma cadrà, e che il paese riterrà qual era prima, ai suoi antichi costumi. Le riforme riguardanti la civile amministrazione sono quasi impossibili ad introdursi. Allorchè avvi materia di processo, si sceglie un giudice, questo conviene dapprima circa il pagamento che gli si dovrà per il suo giudizio; dopo di che si obbliga di farne eseguire la decisione. Si sceglie ordinariamente per giudicare un uomo forte, un buon tiratore di fucile e che possiede molti amici; perchè questo è un mezzo per far rispettar la giustizia. La posizione singolare di questo paese, i costumi di questo popolo, d'altronde buono ed ospitale, n'hanno fino al giorno d'oggi assicurato la sua indipendenza, senza che per altro abbia mai potuto esercitare dell'influenza sull'estero. Probabilmente tutti i popoli slavi continuerebbero ad essere nel medesimo stato, se fossero stati difesi dalle montagne come i montenegrini, e dalla gelosia dei vicini, gli austriaci e i turchi; i quali ne difendono la loro indipendenza assicurando la loro frontiera.

La poesia del Montenero versa quasi interamente sugli avvenimenti domestici, e sopra guerre parziali contro i turchi. Ciascuna tribù ha il diritto di fare la guerra, di conchiudere talvolta la pace senza domandare ad alcuno consiglio.

La poesia descrive altresì le ceremonie della vita domestica, cioè a dire le feste e soprattutto le nozze. Questa si è la più importante cerimonia della vita dei serbi, questa è la più sovente descritta nei canti. La donna presso i serbi, non gode indipendenza alcuna. Vien obbligata non solo a lavorare in casa, ma altresì nelle campagne, occupandosi particolarmente l'uomo delle cose di guerra. I giovani che maritansi non scelgono le loro spose; questa cura appartiene al capo di famiglia. Questa impone un matrimonio qualche volta venti anni innanzi la sua celebrazione. Da che il matrimonio è concluso, il nuovo maritato è costretto di chiamare tutti gli amici e parenti per formare un corteo si splendido da imporre alla popolazione.

La memoria di questi matrimoni si conserva per secoli, e cantati vengono come fossero avvenimenti straordinari. Il parente più vicino conduce la fidanzata. A lui vien affidata qual sacro deposito, che rimetter deve a suo marito. Sonvi ancora altre persone impegnate in questa cerimonia; le quali portano titoli e costumi differenti; avvi un buonfone di nozze, di cui è dovere cantare parodie e rappresentare cose da ridere. Infine le nozze rassomigliano ad una cerimonia militare; poiché tutti gli uomini sono armati. I montenegrini sia che travagliano, sia che rimangano in casa, giammai abbandonano il fucile e la sciabola.

(Gazz. di Zara)

Notizie Telegraphiche
BORSA DI VIENNA 30 Febbrajo 1850.

Metalliques	5 090	flor. 95	316
"	4 1/2 070	"	318
"	2 1/3 070	"	30 1/4
"	3 070	"	"

Amburgo 165 314

Amsterdam 157

Augusta 113

Francoforte 112 1/2

Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130 1/2

Livorno per 300 Lire toscane 112

Londra 11. 20

Milano per 300 L. Austriache 101

Marsiglia per 300 franchi 133 1/4 florini

Parigi per 300 franchi 133 1/4 f.

Prezzo dei
anticipate
EDINE
E PROVINCIA
PER TEORE
francese sono assegnate

Un numero sepe
Prezzo delle in
tamente è di
le linee si co

Via — A
lamento, tutt
grau moto, —
ad una certa
l' uno all' al
protezionisti
menti econo
de, non rifiu
i loro avvers
loro bile, nor
Roberto Cob
cotone, sir
per il suo p
sto solo fine
litica come
che seppé p
operare senz
del suo p
mento della
dell' Inghilt
l' argomento
di cui dovre
diminuisse
fanno lavor
danza si a
di esse. Ma
gano illusio
gricoltore, s
stipendio, c
introdurre
condonato.
tacere le in
tuglie però
passione s
fare a chi
versarsi.

I pro
loro l'Irla
che ad essi
gitazione p
che costring
medio alla
dando enig
per non co
babile che i
tizioni a fa
stituire un
alla testa,
sciogliesse
do il paese
avversari e
perderebbe
la responsa
gitazione e
tezionisti s
free-trader
riforma p
male? Il